

Conto corrente della Posta

Conto corrente della Posta

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

GUERRA E PACE

Eleviamo noi pure la nostra tenuissima voce per invocare, sentito augurio pel nuovo anno, la pace, ma non ci facciamo illusioni: qual voce, pur potentissima, potrebbe mai soverchiare quella dei cannoni? E intanto il mondo intero è stanco di assistere a questo spettacolo di carneficine umane che si rinnovano incessantemente. Nella maggior parte delle case e dei palazzi di molte città europee regna la tristezza, la trepidazione, l'ansia mortale, l'attesa nervosa e il dolore che ha versate tutte le sue lacrime. La romba dei cannoni ha destato il sonno secolare degli eroi antichi e moderni, ma non ha potuto frenare la pazzesca ebbrezza di taluni reggitori di popoli. L'era della barbarie è ricomparsa sulla terra, e l'umana ferocia sempre pronta a scatenarsi sul mondo ha ripreso il suo impero sulle conquiste della civiltà.

Se Erostrato ricomparisse fra noi, correrebbe difilato a gettare la sua miccia ardente sull'insigne monumento che gli illusi e i filosofi eressero alla *Promessa della pace*. Nei paesi belligeranti tutto cade in rovina, e fra le rovine appare più maestoso e solenne il Tempio della pace. Quale suprema derisione! Se i grandi conquistatori, Alessandro, Annibale, Carlo Magno, Napoleone, apparissero improvvisamente sui loro cavalli di battaglia seguiti da una turba di armati, probabilmente marcerebbero verso questi eserciti belligeranti che si palleggiano le sconfitte e le vittorie senza gloria e senza grandezza.

Essi solo avrebbero la possi-

bilità di prendere a scapellotti Guglielmo II e lo Czar, il Sultano e l'Imperatore d'Austria, nonché il Re d'Inghilterra, che proseguono imperturbabili un torneo privo di bellezza, che annienta le forze nazionali e non condurrà ad alcun serio risultato definitivo. Tutti si battono covando nel cuore il desiderio vivissimo di posar le armi. Guglielmo II continua ad accarezzare un sogno irraggiungibile, e non comprende che la sua ritirata dalla Marna al confine Francese ha già spezzato le ali al volo delle sue aquile.

Egli ha tenuto il campo in vista della cattedrale di Reims, e non pensa che questo era il limite massimo della sua marcia assalitrice. Quest'uomo che pure ha qualche genialità, non si è ancora persuaso di un fatto semplicissimo: che coi potenti mezzi difensivi ed offensivi odierni, con la rapidità delle comunicazioni, col senso di equilibrio diffuso nella vita internazionale moderna, non è più possibile rifare la storia. La sua marcia interrotta per sempre non potrà più avere i gloriosi baleni di vittoria che ebbero i suoi stessi antenati e conduttori di popoli di altri tempi.

Attila giunse sino ai campi catalaunici, e in un rogo gigantesco consumò tutta la sua gloria di condottiero.

Tamerlano e Gengiskan arrivando nei paesi conquistati eressero piramidi di teschi umani sul campo della vittoria, e poi retrocedettero. Anche la conquista più fortunata e audace ha i suoi limiti. L'evo contemporaneo non tollera più le glorie militari che sbigottiscono e at-

terriscono. Man mano che i cannoni crescono di diametro e di lunghezza, si rimpicciolisce sempre più l'immagine della gloria militare.

L'era dei conquistatori di genio è passata, e tutta la vanità imperiale di Guglielmo II non potrà farla risorgere.

Pace armata, sì, anche se tutti sentiamo che è questa la più monumentale follia della nostra civiltà. Guerra ad ogni costo e per non gravi motivi, no assolutamente; perchè tutti sentiamo che un interesse commerciale o industriale non deve condurci fatalmente al suicidio o all'impotenza.

Questo è il sentimento di ogni italiano, escluso quello dei fornitori militari e dei politicanti in cerca di popolarità irresponsabile.

ARGOV

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 30 Dicembre.

La seduta si apre alle ore 17.15.

Presiede il sindaco Pastorino. Sono presenti 23 consiglieri. Si procede alla nomina di due membri del Consiglio direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri e vengono eletti i signori Gatti Vittorio e Prof. Cav. Chiabrera Castelli. Vengono poi nominati a revisori del conto 1913 dell'azienda del gas i consiglieri Cafarino, Giardini e Cervetti.

Viene quindi in discussione la domanda dei padri di famiglia per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari. A mezzo dell'assessore Galliani, la Giunta propone che in applicazione del cap. dell'art. 30 del Reg. 1908, il Comune metta, come d'obbligo, a disposizione i locali, rifiutando però, per ragioni di indole finanziaria, ogni concorso pecuniario.

Questo concorso è invece sostenuto vivacemente dal consigliere Crudo.

Partecipano alla discussione l'assessore Galliani, il sindaco Pastorino e i consiglieri Ivaldi, Braggio, Giardini e Cervetti, e finalmente la proposta della Giunta è approvata per

appello nominale con 19 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.

Votano sì: *Arditi, Botto, Bru gio, Canepa, Cervetti, Chiabrera, Galliani, Giardini, Mascarino, Morelli, Ottolenghi Belom, Ottolenghi Alessandro, Pastorino, Rossello, Rossi, Spinola, Trucco, Vitta.*

Votano no: *Crudo, Ivaldi, Saccone, Scarsi* - Si astiene *Cirio*.

Sulla assunzione di un mutuo di L. 100.000 per la costruzione del nuovo cimitero, dopo che il sindaco Pastorino opportunamente osserva che la discussione è ristretta alla operazione finanziaria di cui è caso, parlano brevemente *Giardini, Scarsi, Morelli e Crudo*, i più per semplice dichiarazione di voto.

Anche su questa proposta della Giunta, che pone la questione di fiducia, è chiesto l'appello nominale.

Votano sì: *Arditi, Braggio, Cervetti, Chiabrera, Galliani, Garbarino, Giardini, Ivaldi, Mascarino, Morelli, Ottolenghi Alessandro, Ottolenghi Belom, Pastorino, Rizzolo, Rossello, Rossi, Spinola, Vitta.*

Votano no: *Botto, Canepa, Cirio, Crudo, Saccone*. - Si astengono *Trucco e Scarsi*.

La proposta della Giunta è approvata e la seduta è sciolta, mentre il sindaco e i consiglieri si scambiano auguri cordiali pel nuovo anno.

Torino a Giuseppe Mazzini

Oblio, indifferenza ed inerzia avevano purtroppo per lunghi anni cooperato a che in Torino, città santa del nazionale riscatto, non ancora fosse sorto un monumento a colui dichiarato da Alberto Mario *esistenza pura, carattere illibato, anima altera, severa, incorruttibile*.

L'Angusta però, giustamente superba di aver più di qualsiasi italiana città, nelle sue piazze, nei suoi viali, nei suoi giardini le care e benedette sembianze dei maggiori e minori cooperatori dell'unità nostra, volle che anche Giuseppe Mazzini fosse degnamente eternato nel bronzo.

E sorse il comitato e ad esso si onorarono appartenere persone quali un Corrado Corradini ed un Felice Momigliano. Nella sua prima circolare dichiarava « non avere carattere politico, scopo unico quello che tutte le classi concorrono a questa doverosa dimostrazione d'onore al grande italiano che tra gli uomini maggiori del nostro risorgimento fu la fede

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata; e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.